

## Le creature mostruose dell'Inferno



Andrea di Bonaiuto, *I diavoli a guardia del Limbo* (Firenze, Santa Maria Novella)

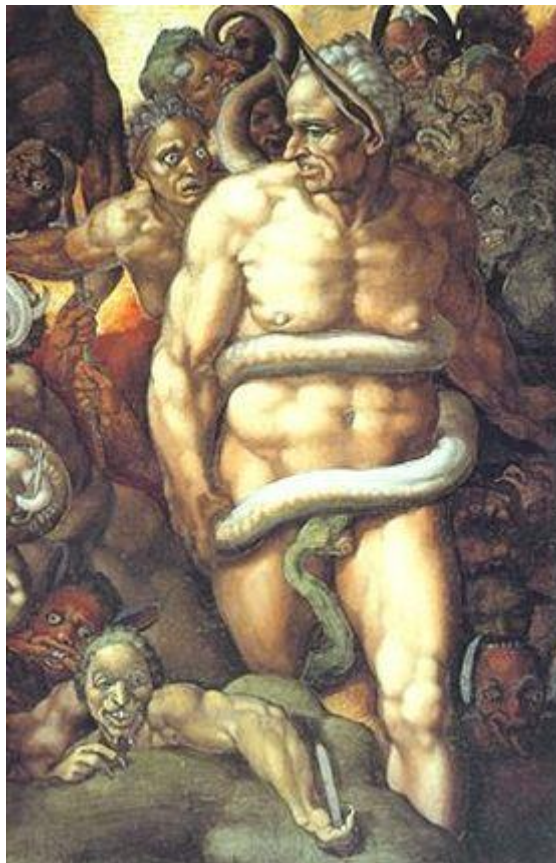
### Minosse (canto V, vv. 1-24)

#### Riassunto del canto

Nel **quinto canto** dell'*Inferno* troviamo Dante e Virgilio giunti al **secondo cerchio**, controllato e gestito da **Minosse**, che **giudica le anime dei peccatori e le destina ai vari gironi infernali** a seconda delle loro colpe. Dopo essere riusciti a superare questo mitologico guardiano, Dante capisce di trovarsi **tra coloro che hanno peccato di lussuria** nel corso della loro esistenza, un peccato ben noto al poeta stesso. Il suo maestro gli mostra diverse anime illustri che si aggirano intorno a loro, **trascinate continuamente qua e là da un vento incessante**: è questa la pena che devono scontare.

L'attenzione del poeta si rivolge in particolare a **Paolo e Francesca**. La donna racconta, dietro richiesta del poeta, la vicenda che toccò in sorte a lei e al suo amante, il loro peccaminoso amore che è stato causa della loro morte. Dante è particolarmente interessato a capire come questo amore è iniziato, e Francesca - mentre Paolo non proferisce mai verbo e piange silenziosamente - racconta che tutto nacque leggendo dell'amore tra Lancillotto e Ginevra. Quest'ultimo passaggio ci indica come **all'amore-virtù (e alla sua espressione letteraria)** possa sostituirsi **l'amore-passione, che contrasta con la legge di Dio**. Il poeta è dunque particolarmente toccato dalla confessione dei due lussuriosi e si commuove alle parole di Francesca tanto da perdere i sensi.

### La figura di Minosse



Michelangelo, *Minosse* (particolare del *Giudizio Universale*, Roma, Cappella Sistina)

Minosse è un personaggio della **mitologia classica**, figlio di Giove ed Europa, leggendario **re e legislatore di Creta**. Si narra che per assicurare **il favore di Posidone** al suo proposito di regnare sull'isola, il sovrano avesse chiesto al dio di **far uscire dal mare un toro** che egli gli avrebbe sacrificato; poiché, però, venne meno alla promessa fatta, e nascose il toro nelle sue stalle invece di ucciderlo, Posidone rese l'animale furioso.

Dall'unione del toro con la moglie di Minosse, Pasifae, **nacque il Minotauro**, mostro dal corpo umano con testa taurina, che il re poi rinchiuso nel Labirinto.

In ogni caso, già nell'antichità, il re di Creta **aveva fama di essere equo e saggio**; per questo, dopo la morte divenne il giudice delle anime nell'Ade: **Omero** ne dà una rappresentazione maestosa nel libro XI dell'*Odissea*, come **Virgilio** nel libro VI dell'*Eneide*.

Dante lo colloca nel canto V dell'*Inferno*, quale giudice dei dannati che indica loro a quale girone sono destinati. Minosse è posto **all'ingresso del secondo cerchio** e ha **caratteri bestiali**: ringhia, ha una lunga coda che avvolge attorno al corpo tante volte quanti sono i cerchi che il dannato (il quale gli confessa tutti i suoi peccati) deve discendere. Qui **accoglie Dante con parole minacciose** ed è zittito da Virgilio con la stessa formula già usata con Caronte in *Inf.* III, 95-6.

## Testo e parafrasi

Così discesi del cerchio primaio giù nel secondo, che men loco cinghia e tanto più dolor, che punge a guaio.	3	E così scesi dal primo cerchio giù nel secondo, che racchiude meno spazio, ma aumenta le sofferenze che fanno disperare [i dannati].
Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia: essamina le colpe ne l'intrata; giudica e manda secondo ch'avvinghia.	6	Si erge tremendo Minosse e minaccia ringhiando: esamina le colpe [dei dannati] all'ingresso; le valuta e condanna avvolgendo la coda.
Dico che quando l'anima mal nata li vien dinanzi, tutta si confessa; e quel conoscitor de le peccata	9	Voglio dire che quando il dannato gli arriva davanti, confessa tutte [le sue colpe]; e lui, giudice dei peccati,
vede qual loco d'inferno è da essa; cignesì con la coda tante volte quantunque gradi vuol che giù sia messa.	12	conosce il luogo dell'Inferno a lui destinato; e si avvolge [il corpo] con la coda in tanti giri quanti sono i cerchi [che l'anima deve percorrere] per arrivare al proprio.
Sempre dinanzi a lui ne stanno molte: vanno a vicenda ciascuna al giudizio, dicono e odono e poi son giù volte.	15	Ci sono sempre molte [anime] davanti a lui: si recano una alla volta verso [il suo] giudizio, si confessano e ascoltano [la sua sentenza] e poi sono buttate nella voragine.
«O tu che vieni al doloroso ospizio», disse Minòs a me quando mi vide, lasciando l'atto di cotanto officio,	18	«O tu, che sei giunto alla dimora del dolore», mi disse Minosse dopo avermi visto, interrompendo il suo compito importante,
«guarda com' entri e di cui tu ti fide; non t'inganni l'ampiezza de l'intrata!». E 'l duca mio a lui: «Perché pur gride?»	21	«guardati intorno e a chi ti sei affidato; non farti ingannare dalla larghezza dell'entrata!». E la mia guida gli rispose: «Perché continui a gridare?»
Non impedir lo suo fatale andare: vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole, e più non dimandare».	24	Non ostacolare il suo viaggio inevitabile: così si vuole nel luogo in cui si può [fare] ciò che si vuole, e non chiedere altro».